

Società

«La rivoluzione tecnologica? È un nuovo Rinascimento»

Il sociologo telematico Derrick de Kerckhove immagina come sarà il nostro futuro
 «Ogni volta che il linguaggio cambia medium, è tutta la società a cambiare»

Che cos'è «l'inconscio digitale»? La Rete è davvero condivisione, o è un pozzo senza fondo in cui si mescolano milioni di informazioni che ognuno può usare a piacere disponendo così di un magazzino infinito di notizie utilizzabili per scopi diversi? Quali i benefici che possono derivare da questa condivisione, quali i pericoli della trasparenza online sulla quale sembra adagiarsi il mondo contemporaneo? C'è davvero trasparenza nella Rete? E come avviene la tracciabilità dei dati personali, la posizione geografica dei nostri spostamenti nel mondo tecnologico inteso come fenomeno di civilizzazione ma che in realtà è più simile a una sorta di inquisizione discreta ma sempre attiva che registra ogni nostro sospiro e ipotoca i nostri gesti futuri? Ne parliamo con il prof. Derrick de Kerckhove, sociologo belga allievo di Marshall McLuhan, docente all'università di Toronto e all'Università di Napoli Federico II, specializzato sulle ricadute neurosociali e le modificazioni antropologiche determinate dall'introduzione delle tecnologie, autore di numerosi saggi e fra i protagonisti della manifestazione «Dialoghi sull'uomo» svoltasi recentemente a Pistoia. (Per seguire meglio il discorso vedi il glossario a pag. 3).

ANDREA GRILLINI

■ La tecnologia, grande risorsa del nostro tempo, innovazione che ha trasformato radicalmente il sistema conoscitivo e informativo, è colpevole di misfatti come violazione della privacy e altri reati che mettono a repentaglio i diritti individuali?

«Siamo all'inizio di un cambiamento radicale dell'essere umano, lungo e profondo che riguarda non solo la privacy, ma anche la nostra identità, per via della trasparenza crescente affidata a tanti sistemi di tracciabilità. Questa trasparenza, alla quale nessuno può sottrarsi, cambia le condizioni dell'identità, dando accesso all'intero sistema dei nostri sentimenti, del nostro stato di salute e di tutte nostre attività online e offline. Il cambiamento, che interessa tutta la società, cambia pure le condizioni dei processi politici a tutti i livelli». In che senso?

«Per la prima volta, nella storia della politica occidentale si dovranno fare dei controlli di trasparenza tra dirigenti direttamente responsabili, e questa responsabilità sarà condizione sine qua non circa il funzionamento della politica. Stiamo attraversando una sorta di Rinascimento molto veloce, folgorante,

ma non siamo ancora pronti per capire che a causa della trasparenza sta crescendo una nuova etica».

Quale?

«Come prima del Rinascimento, l'etica feudale e comunitaria del mondo medievale ha dovuto cedere a un'etica molto individualista, e al momento ci stiamo avvicinando a un'etica che è molto vicina alle associazioni, ai gruppi di Rete e alla comunità. I diritti individuali non spariscono ma sono sottomessi ai diritti dei gruppi, pure loro sottomessi a diritti generali. L'etica della trasparenza renderà pubbliche mancanze come l'evasione fiscale e gli evasori saranno considerati una vergogna pubblica, mentre l'apparire del concetto di «Reputation Capital» segnala il fatto che ritorniamo alla cultura della vergogna lasciando da parte quella della colpevolezza».

Di fronte a questi cambiamenti, quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento?

«Dobbiamo aprire la nostra mente alla possibilità di un cambiamento così radicale. Provo ogni tanto ad immaginare l'uomo nuovo, e parlo spesso di Pinocchio perché per me la lettura del mito del burattino rivela la crisi dell'Ottocento provocata dall'industrializzazione del lavoro. Mi sembra che il desiderio di

Pinocchio di tornare umano corrisponda al desiderio profondo ed inconscio della società agraria di superare gli effetti meccanizzanti della catena di montaggio sui ragazzi della campagna. Attualmente, nel mondo del cinema, americano in particolare, si vede proporre una quantità di modelli diversi dell'uomo trasformato dalle sue tecnologie (*Blade Runner, The Matrix, Essere John Malkovich, The Truman Show, Avatar*). Il soggetto umano non si presenta più come paragone dell'icona famosa di Da Vinci. L'uomo elettronico non è più misura di tutte le cose, però partecipa a tutte le cose. Il problema è che non abbiamo ancora un ordine di conoscenza e di pedagogia che insegni alla scuola come gestire nostri nuovi poteri, come usare del cyberspazio, come definire le nostre numerose personalizzazioni digitali o come gestire il nostro inconscio digitale che sta crescendo negli archivi dei dati dappertutto».

Ma è davvero un nuovo Rinascimento la rivoluzione tecnologica?

«Credo di sì. Il primo Rinascimento si affermò dopo l'arrivo della stampa, che mise a disposizione di più persone conoscenze che prima richiedevano una specializzazione alta prima molto rara. Inoltre la possibilità di leggere e scrivere nel silenzio e nel privato dava un nuovo

potere all'individuo sul linguaggio. Nel quattordicesimo secolo cresceva il numero delle persone che sapeva leggere e chiedeva di accedere a questo livello di educazione per raggiungere livelli diversi nella società. Ciò ha cambiato le condizioni politiche e ha generato una classe di mercanti, di docenti e di professioni libere che potevano prendere il potere. La regola evolutiva è che ogni volta che il linguaggio cambia medium, cambia tutta la società. Il primo Rinascimento fu quello dell'uomo greco-romano formato dall'alfabeto accelerato dalla stampa e esteso a oltre il 35% della popolazione; il secondo, dovuto all'elettrificazione del linguaggio è molto più veloce e non fa rinascere l'individuo, piuttosto il gruppo e la tribù (come lo diceva bene McLuhan). In questo caso, cambia la responsabilità di ciascuno».

Che tipo di responsabilità intende?

«La responsabilità nelle culture orali è sempre orientata verso l'altro: padre, capo, famiglia, clan, tribù. Quando c'è qualche problema tutto il gruppo prova vergogna. Quando la gente comincia a leggere, a integrare e interiorizzare la conoscenza e prendere potere sul linguaggio, riporta la responsabilità verso di sé. Come dicono gli antropologi, comincia la cultura della colpevolezza che ha integrato la vergogna e ha collegato la responsabilità al proprio destino. Oggi siamo trasparenti, i nostri dati sono tracciati, la nostra personalità si esprime in modo virtuale, e ho l'impressione che la vergogna ritorni, perché la nostra reputazione, la nostra responsabilità verso chi ci conosce (impresa o persona è lo stesso) è di nuovo verso l'altro: è l'enorme differenza insita nell'organizzazione etica dell'uomo che viene».

Quali sono i pericoli di questa trasformazione?

«Il pericolo principale e probabilmente inevitabile, è di perdere molti valori del passato, per esempio quelli dell'individuo colto, profondo, personalizzato che aveva una forte coscienza di sé, e il potere sul linguaggio: e questo è grave e inarrestabile. C'è pure un pericolo di fascismo elettronico se lasciamo andare le cose fino a che il potere può fare ciò che vuole conoscendo tutto di noi: una possibilità che dobbiamo valutare a livello di pericolo grave. Ma c'è anche una tendenza a rispondere alle forme di tracciabilità. Penso che la prossima generazione dei motori di ricerca per integrare con la Rete, dovrà proteggere i dati individuali».

In che modo?

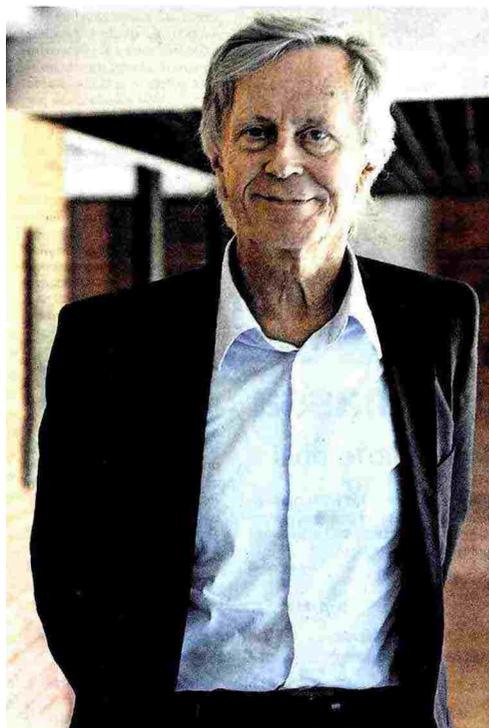
«Non si sa ancora in che modo potrà farlo, ma già si sente parlare di vari tipi di software che permettono di navigare tranquillamente senza essere tracciati.

C'è il pericolo, ci sono le risposte, ma una risposta definitiva non l'abbiamo e penso che dovremo adattarci a una trasparenza totalmente nuova. Invece di avere una coscienza privata, avremo una coscienza pubblica per gestire la nostra persona digitale: misure nuove che vanno a rispondere ai pericoli che ipotizziamo».

La trasparenza online a questo punto, è possibile? Che cambiamenti può portare?

«Sicuramente un nuovo tipo di meritocrazia. Se tutti sanno tutto di tutti, bisognerà comportarsi in modo difendibile. Oggi la scuola non insegna più il senso civico e nel futuro questo senso civico sarà una cosa molto diversa da quella che conosciamo. Vedo questo cambiamento nel mondo, e si concretizzerà molto più velocemente di quello che pensiamo».





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.